

Giovedì 25 Aprile, 2013 | CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e politica, sì del Veneto a Letta

Industriali, artigiani e costruttori: «Subito governo e riforme». Zaia e Tosi: «Lega disponibile»

VENEZIA — Enrico Letta piace ai veneti. Piace perché ha meno di cinquant'anni, piace perché è moderato, piace perché conosce il tessuto imprenditoriale della regione e piace perché rappresenta la prima speranza di stabilità dopo due mesi di spettacoli improbabili anche per un paese ricco di paradossi e incidenti politici come l'Italia.

Ma Letta da solo non basta. «Adesso bisogna sperare che si riesca a formare un governo in fretta», dice il presidente degli industriali veneti Roberto Zuccato ricordando che nessuno «può più permettersi di perdere tempo perché è già troppo tardi». Per dare corpo alle parole di Zuccato basta ricordare le condizioni in cui il Veneto continua a combattere contro una crisi che ha prodotto 160 mila disoccupati, la chiusura di migliaia di aziende e il blocco quasi totale delle grandi e piccole opere. «Mi auguro che il parlamento, con la stessa consapevolezza con cui ha applaudito il discorso di insediamento del presidente Giorgio Napolitano, ora sappia dimostrare con i fatti che quelle parole non sono state vane». Il timore infatti è che le dinamiche parlamentari interne ai democratici e tra i partiti possano ancora una volta paralizzare il sistema decisionale del paese rinviando a data da destinarsi la riforma elettorale, l'alleggerimento della pressione fiscale e il processo di sburocratizzazione che le imprese attendono da almeno 20 anni, da quando i veneti hanno votato in massa per il presidente-imprenditore che prometteva di strappare «i lacci e i laccioli» che imprigionano le aziende.

«Letta ha l'età giusta per guidare il futuro governo e mi sembra una persona competente, ma il mio timore è che i partiti non abbiano ben chiaro in quale situazione siano le imprese e che ragionino ancora in chiave di poltrone e incarichi», dice il presidente di Confartigianato Giuseppe Sbalchiero. Gli artigiani, a guardare i numeri di Veneto Lavoro, sono la categoria che soffre maggiormente e che più ha pagato per le scelte fatte dal governo uscente guidato da Mario Monti. «Letta è una buona scelta, è giovane ed è la cosa più simile a Renzi che il Pd potesse schierare senza dover mettere Renzi, ma la sua caratura internazionale è zero e noi invece abbiamo bisogno di qualcuno che vada a Bruxelles a battere i pugni sul tavolo», aggiunge il presidente di Federalberghi Marco Michielli. La sola idea che Letta voglia o sia costretto a utilizzare per l'ennesima volta il manuale Cencelli per completare l'esecutivo manda letteralmente in bestia tutte le categorie. «Letta è una scelta politica perché politici sono i problemi da affrontare nel nostro paese - spiega il presidente dell'Anci Luigi Schiavo - Era quello che volevamo perché abbiamo visto che i contabili come si è dimostrato Monti non portano a nulla. Qui c'è da fare scelte con il cuore, c'è da stabilire le priorità, non basta più far quadrare i conti». E ci sarebbe anche un'altra cosa da fare, ricordano le categorie, c'è da rilanciare il federalismo fiscale rimasto incagliato nelle beghe politiche iniziate nel novembre del 2011 e non ancora finite. «Spero che Letta richiami il professor Luca Antonini per riprendere il discorso sui costi standard», sospira ancora Schiavo.

D'altra parte, la speranza diffusa nella nostra regione che il governo si occupi della questione settentrionale non è proprio cosa nuova. Lo ricorda anche il governatore Luca Zaia - primo a congratularsi con Enrico Letta tramite l'Ansa - ammettendo che «resterà vigile sulle scelte del presidente incaricato perché ora servono i ministri e l'agenda delle cose da fare in fretta». Ma anche se per Zaia «è necessario un governo con uomini del Nord», il nodo se la Lega entrerà o meno a far

parte del nuovo esecutivo si scioglierà solo oggi quando il segretario federale Roberto Maroni incontrerà Letta. «Se ci saranno punti di convergenza per poterlo appoggiare non è esclusa una partecipazione», aggiunge il segretario federale Flavio Tosi. Insomma visto che, a sentire Tosi, «è merito della Lega se si è fermata la candidatura di Giuliano Amato» non è escluso che il governo acquisisca qualche tinta del verde-padano.

Nelle prime dichiarazioni del vicesegretario del Pd alla ricerca di un esecutivo però non si sono intraviste tracce di federalismo, di allentamento del patto di stabilità o di riforme per dare ossigeno agli enti locali. Vero che è ancora presto e che prima di esprimere eventuali giudizi bisognerà aspettare la formazione del nuovo governo (e se tutto va bene anche i primi cento giorni), ma per l'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti tutto questo è già un primo segnale negativo. «Per il momento non ho ancora sentito parlare di decentramento - puntualizza Ciambetti - Spero che Letta dimostri apertura mentale e attenzione agli enti locali e al Nord produttivo che in questo momento sta soffocando». Anche per questo il parlamentare Udc Antonio De Poli ricorda che adesso «non c'è nemmeno il tempo degli applausi perché ci si deve mettere subito al lavoro», mentre l'ex sindacalista prestato ai democratici Giorgio Santini ricorda che «Letta rappresenta una grande opportunità per operare subito sulle gravi emergenze sociali e per rilanciare l'economia e i settori produttivi». «La nomina di Letta è una notizia positiva anche perché toglie qualsiasi alibi alla politica - conclude il parlamentare del Pd Pier Paolo Baretta -. Ora bisogna dare risposte rapide alle famiglie, alle imprese e ai lavoratori. Solo così gli italiani potranno tornare a essere ottimisti»

Alessio Antonini

dofja

RIPRODUZIONE RISERVATA